

schienà, si estendono lungo la riviera di Genova, ed indi attraversano l'Italia in tutta la sua lunghezza, con dividerla in due parti quasi eguali, e vanno a terminare alle due punte del regno di Napoli, nello stretto che lo separa dalla Sicilia, e nell'estremità di Terra di Otranto. De' monti particolari ne parleremo nelle particolari regioni dove sono posti.

L'aspetto confuso ed irregolare delle montagne in questa regione mostra di avere sofferte grandi rivoluzioni dalla natura, per mezzo di vulcani, d'inondazioni e di terremoti; per cui non è facile lo stabilire la sua mineralogia. L'interno dell'Italia è di pietra calcaria comune. Le Alpi hanno la base calcaria e la parte superiore schistosa. Verso l'Austria, la Stiria e la Carniola, come dalla parte del Vicentino e del Veronese, somministrano marmi assai belli a modo che nella Toscana e nel Genovesato ne danno pure gli Appennini. Nell'una e negli altri si trovano differenti miniere e vene metalliche, come pure talchi, granifi, diaspri, agate, quarzi, crisoliti, ed altre pietre dure. Ma a traverso di questi monti, lungo la loro catena, si veggono materie rigettate da vulcani. I loro strati sono nel disordine. Tutta la contrada del Padovano, del Vicentino e del Veronese è vulcanica. La costiera dell'Adriatico sembra essere tutta di pietra calcaria: quella nella Puglia è tenera e farinosa. La costiera per lo contrario del mar Tirreno, da Firenze fino a Salerno, è vulcanica; e dove si osservano pietre calcarie, si trovano sempre mischiate a materie vulcaniche. Il terreno basso di queste regioni è composto di depositi di acque consolidate e di ceneri di vulcani (a).

Le Alpi e gli Appennini sono dunque montagne primitive, da che nel loro corpo non si tro-

---

(a) *Fernar lettres sur la mineralogie de l'Italie.*